

Ancor io farei felice,
 Se potessi all' idol mio
 Palefar, come a voi lice,
 Il desio
 Di questo cor.
 Quanto &c. (parte.)

SCENA VIII.
 VALENTINIANO, poi EZIO.

Val. **E**zio sappia, ch' io bramo
 (ad una guardia.)
 Seco parlar, che qui l'attendo. Ormai
 Commincia ad adombrarmi
 La gloria di costui: ciascun mi parla
 Delle conquiste sue: Roma lo chiama
 Il suo liberator: egli se stesso
 Troppo conosce. Afficurarmi io deggio
 Della sua fedeltà. Voglio d'Onoria
 Al talamo innalzarlo, acciò, che sia
 Suo premio il nodo, e sicurezza mia.

Ezio. Eccomi al cenno tuo.

Val. Duce, un momento
 Non posso tollerar d' esserti ingrato.
 Ezio, il Cesareo sangue

B 3

Handwritten notes in German:
 Dies solst bei Gläub
 nio Trau zuiffen
 Val. d. Massimo,
 Di mit einer vorhofflichen
 Prois der Labyran
 Saurt.
 (Te povero d. marello,
 in Organo
 anfernung)